

[UNA CERIMONIA CARICA DI SIGNIFICATI IERI A CAMPOVICO]

Via Della Nave omaggio a due "Giusti"

Morbegno ha dedicato una strada ai coniugi che salvarono la famiglia Zimet dai nazifascisti

MORBEGNO Non mancava proprio nessuno ieri mattina in via Mariangela e Giovanni Della Nave, a Campovico per scopriare quella targa che sarà lì a testimoniare per sempre il coraggio e la generosità d'animo dei due contadini di San Bello, a cui la famiglia Zimet, ebrei in fuga dalle persecuzioni nazifasciste, dovette la vita. I coniugi Della Nave, dal 2003 compaiono nel lungo elenco (oltre 500 gli italiani) dei Giusti fra le Nazioni, il monumento di Gerusalemme che rende omaggio a tutti coloro che nel mondo si adoperarono per salvare dall'Olocausto gli ebrei perseguitati dalle leggi razziali. Fu Regina Zimet, con il suo romanzo "Al di là del ponte", scritto prima in ebraico, poi tradotto in tedesco e infine in lingua italiana a rendere pubblica la sua e la storia esemplare della famiglia Della Nave, che per 16 lunghi mesi, tra il '43 e il '45 diede ospitalità e protezione alla piccola Reginetta e ai suoi genitori.

Accanto al sindaco Alba Rapella che ha ripercorso la storia dei Della Nave e del diario di Regina, che fu conservato negli archivi della biblioteca di Morbegno per molti anni, i figli ancora in vita di Mariangela e Giovanni: Luigi e Lodovico (Vico), accompagnati da Zita, la moglie di Giovanni Della Nave, da poco scomparso. Una bella e numerosa famiglia, ancora oggi unita nel ricordo di quei giorni lontani: «Non ci siamo mai fatti sopraffare dalla paura o dallo sconforto - ha detto Luigi Della Nave che ad 11 anni giocava con la piccola Regina che all'epoca aveva la sua stessa età - anche perché i miei genitori non si sarebbero mai rifiutati di aiutare quella povera gente». Un gesto "normale" per i due contadini che divisero il poco che avevano per sé con gli Zimet, in un periodo in cui nascondere un ebreo significava rischiare il carcere o peggio la fucilazione. Presente alla cerimonia anche Marco Frigg, il maestro elementare svizzero, ma originario di Valle, una delle frazioni orobiche di Morbegno che, colpito dalla vicenda dei Della Nave, volle tradurre il libro di Regina Zimet in tedesco.

Il volume ebbe un buon successo in terra elvetica e tuttora Frigg organizza dei viaggi a Morbegno sulle tracce dei luoghi in cui è ambientato il romanzo. Anche l'ex direttore della biblioteca Renzo Fallati, ieri presente all'intitolazione, in questa vicenda ebbe un ruolo importante, così come l'assessorato alla cultura del Comune di Morbegno ieri rappresentato da Oreste Muccio. I bambini della scuola elementare di Campovico, accompagnati dalle insegnanti e la dirigente Fausta Svanella, hanno letto alcuni brani del libro di Primo Levi "Se questo è un uomo" e in chiusura hanno cantato "Gam Gam" il brano che le maestre ebree insegnavano ai bambini internati nei campi di sterminio.

Maria Cristina Pesce



DUE CERIMONIE

Ieri a Morbegno per la Giornata della Memoria intitolate due strade a tre personaggi che si sono battuti, con azioni diverse, per opporsi al nazi-fascismo e alla Shoah. Alle cerimonie hanno preso parte attiva i bambini delle scuole elementari di Morbegno e di Campovico

FOTO SANDONINI

[ALTRA INTITOLAZIONE IN ZONA BONA LOMBARDA]

Nel nuovo quartiere ora c'è via Manzocchi

Nel Giorno della memoria ricordato un grande personaggio della Resistenza in Valtellina

MORBEGNO (m.c.p.) «Il Comune di Morbegno ha scelto un modo davvero importante per celebrare la "Giornata della memoria" ricordando la figura di Angelo Manzocchi, un uomo che, con la sua vita e il suo impegno sociale e politico, ha lasciato un segno, che non poteva essere ignorato». Così Fausta Messa, direttrice dell'Istituto sondriese per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea nel suo intervento dove ha ricostruito la storia di colui che fu il primo sindaco della cittadina del Bitto, nell'Italia del dopoguerra. La strada intitolata ieri a Manzocchi si trova nel nuovo quartiere di via Bona Lombarda, che ha accolto in questi ultimi anni tanti residenti provenienti da fuori città o da altri Paesi. «Mi auguro - ha detto il sindaco Alba Rapella - che questa intitolazione sia un invito alla convivenza e alla reciproca solidarietà, come ci ha insegnato Manzocchi con il suo esempio di vita sempre at-

tento ai bisogni e alle necessità degli altri». Manzocchi nasce nel 1875 in una famiglia borghese, in un periodo in cui anche la Valtellina comincia ad essere interessata da un certo sviluppo economico e sociale. Il morbegnese fu un imprenditore capace e lungimirante. Già agli inizi del '900 capi che la Valtellina avrebbe fatto bene a puntare sull'offerta turistica e si adoperò per dotare la zona del Morbegnese di importanti vie di collegamento per la Val Gerola, i Bagni Masino e San Pellegrino, nella Bergamasca. Nel 1905 fece erigere l'albergo Morbegno, ora sede della Bps, che divenne anche un centro di dibattito e di confronto politico. Manzocchi organizzò il primo congresso socialista in provincia. Fu tra i fondatori de "Il lavoratore valtellinese" e amministratore dell'Avanti. Perseguitato per le sue idee durante i moti di Milano del 1898, venne arrestato e tenuto prigioniero per 6 mesi. Subì

anche un attentato nel '26 a Bologna e durante la guerra partigiana, la sua casa di Morbegno divenne centro di raccolta e di smistamento di ogni attività antifascista. Venne più volte incarcerato e sottoposto a duri interrogatori, tuttavia dopo l'8 settembre fu tra i primi a organizzare il rimpatrio degli ebrei sopravvissuti all'Olocausto, che si ritrovarono in Valtellina. Il comitato di liberazione lo nominò sindaco di Morbegno, carica che ricoprì per un anno. «Fu un uomo che seppe coniugare i suoi ideali con il fare - ancora Messa - alla vivacità del pensiero un'azione, ottenendo successi in campo imprenditoriale e risultati tangibili nell'attività politica e sociale». Alla cerimonia anche i nipoti e i pronipoti di Angelo Manzocchi arrivati appositamente da Milano e dall'Irlanda e ragazzi delle classi quinte della Damiani e l'Ambrosetti, oltre ad una rappresentativa della Vanoni.

[IN VALMASINO DALLE 9 ALLE 12 E DALLE 14 ALLE 17]

Verifiche sul ponte del Baffo, oggi strada chiusa per sei ore

ARDENNO (s.g.) Si terranno oggi le operazioni di verifica di idoneità statica del ponte del Baffo in comune di Ardenno, nell'ambito degli interventi concordati dagli Enti locali con la Regione Lombardia dopo la frana dello scorso 4 dicembre che ha interessato la strada provinciale della Valmasino. Per consentire il regolare svolgimento della verifica l'Amministrazione provinciale di Sondrio ha disposto la chiusura del tratto di strada interessato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Disagio inevitabile per permettere i rilievi del ca-

so. Il divieto sarà segnalato in prossimità degli incroci con la provinciale, indicando in modo adeguato il percorso alternativo per raggiungere le varie località. Il ponte sarà riaperto immediatamente, una volta ultimate le operazioni di verifica. L'intervento rientra nel programma di difesa del suolo e sistemazione della strada provinciale che collega la vallata con il fondovalle, per il quale la Regione Lombardia ha stanziato la cifra di 3 milioni di euro. Alla Provincia è stato affida-

to il ruolo di coordinamento dell'intervento che dovrà ripristinare le condizioni di sicurezza nella zona limitrofa al ponte del Baffo, rimasta interessata dalla frana di roccia stimata in circa 10mila metri cubi.

Per i primi di marzo, stando alle previsioni, dovrebbero essere completate tutte le opere previste, con la sistemazione del versante franoso e il suo monitoraggio, e la messa in sicurezza della strada e della pista provvisoria che dovrà servire anche in futuro come via alternativa in caso di nuove emergenze.

[L'IMPRESA NON PAGAVA IL DIPENDENTE]

Salta l'appalto ai cimitero

Morbegno ha preso atto delle inadempienze della Ipsa

MORBEGNO (s.g.) Non pagano il dipendente e il Comune non rinnova il servizio di gestione dei cimiteri di Morbegno (San Martino), Arzo, Desco, Campovico, Paniga e Valle. Nell'aprile 2008 sono stati affidati all'impresa Ipsa di San Severo, in provincia di Foggia, i servizi connessi alla gestione dei cimiteri comunali sino al 31 dicembre 2009, con possibilità di proroga fino al 31 dicembre 2011. Ma lo scorso 5 gennaio «con mail in data 31 dicembre 2009 - si legge in delibera - il lavoratore addetto al servizio cimiteriale per conto della ditta Ipsa comunicava insolvenze a suo danno nel pagamento delle competenze a lui stesso spettanti».

Per questo motivo il Comune ha chiesto specifici chiarimenti e documenti sulla gestione del personale impiegato dalla ditta, ma le risposte ottenute in cambio «non si riten-

gono risolvere esaustivamente le questioni sollevate», ancora il parere della giunta morbegnese, che ha ritenuto che lo stato di incerta solvenza della ditta nei confronti del lavoratore «costituisca un significativo punto di criticità ai fini della regolare, tranquilla e funzionale prosecuzione del rapporto con questa amministrazione».

Così nel considerare il rinnovo o meno del contratto ha deciso di non dare pertanto seguito alla facoltà di proroga. Infine ha stabilito di prevedere, «a causa della non interrompibilità del servizio, un breve periodo di copertura dello stesso a mezzo di affidamento a trattativa privata e di procedere quindi al nuovo affidamento del servizio stesso seguendo le procedure consentite dalla normativa vigente in materia di contratti pubblici».